

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

I4

Direttore

Salvatore M. PERRELLA
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Cettina MILITELLO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gian Matteo ROGGIO
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Fabrizio BOSIN
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Paolo ZANNINI
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Denis KULANDAISAMY
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gabriella Clara AIOSA
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

FILIPPO CELONA

LO SPIRITO E LA MADRE DI GESÙ

UNA SINFONIA DI PRESENZA
D'AMORE E DI SERVIZIO

Prefazione di
SALVATORE M. PERRELLA





©

ISBN
979-12-5994-440-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 12 NOVEMBRE 2021

*Alle tante vittime del terribile morbo del Covid 19
Vivano per sempre nel Dio trinitario di Gesù*

Indice

- II *Abbreviazioni*
- 13 *Prefazione. Lo Spirito del Padre e del Figlio facitore delle “grandi cose” in Maria. Lo scrigno pneumatologico dal Concilio Vaticano II ad oggi*
Salvatore M. Perrella
- 49 *Introduzione*
- 59 *Capitolo I*
La teologia in Italia tra il pre e il post Concilio Vaticano II e l’influsso della teologia europea
- 225 *Capitolo II*
La riscoperta e l’approfondimento dello Spirito Santo nella teologia e in alcuni testi pontifici. Paolo VI–Francesco
- 349 *Capitolo III*
La riflessione teologica di alcuni autori contemporanei sull’ineffabile rapporto tra lo Spirito Santo e la madre di Gesù
- 469 *Conclusione generale*
- 505 *Indice degli Autori*

Abbreviazioni

- AAS *Acta Apostolicae Sedis*, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 1909–.
- ASS *Acta Sanctae Sedis*, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 1865–1908.
- DenzH H. DENZINGER–P. HÜNERMANN (a cura di), *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, EDB, Bologna 2003⁴.
- EdE *Enchiridion delle Encicliche*, EDB, Bologna 1994–.
- EV *Enchiridion Vaticanum*. Documenti ufficiali della Santa Sede, Dehoniane, Roma 1967–.
- SCh *Sources Chrétiennes*, Cerf, Paris 1942–.
- PG J.–P. MIGNE (a cura di), *Patrologiæ cursus completus. Series græca*, Migne, Parisiis 1857–1866, voll. 161.
- PL J.–P. MIGNE (a cura di), *Patrologiæ cursus completus. Series latina*, Garnier, Parisiis 18544–1864, voll. 221.

Prefazione

Lo Spirito del Padre e del Figlio facitore delle “grandi cose” in Maria

Lo scrigno pneumatologico dal Concilio Vaticano II ad oggi

SALVATORE M. PERRELLA¹

Nell’omaggio per l’ottantesimo genetliaco del teologo e cardinale Angelo Amato, che ha sempre manifestato una grande attenzione alla teologia mariana², il teologo Riccardo Ferri nel suo intervento « *Trinità in contesto* » alla luce di *Veritatis Gaudium* di papa Francesco, ha così esordito:

« Il periodo successivo al Concilio Vaticano II ha visto il fiorire di una lunga serie di studi che hanno condotto a un rinnovamento del metodo e della struttura di parecchi trattati teologici e in particolare di quello dedicato alla riflessione sul Dio Uno e Trino. Il *Grundaxion* rahneriano, con la sua riconsiderazione dell’economia, e la conseguente concentrazione sull’evento pasquale come luogo culminante della rivelazione trinitaria di Dio hanno contribuito al superamento dell’impostazione manualistica e hanno aperto la strada a un pensiero maggiormente ancorato alla storia della salvezza, attestata dalla Scrittura, all’esegesi patristica, al contesto liturgico e culturale in cui l’intelligenza della fede si trova inserita »³.

1. Professore ordinario di Teologia Dogmatica e di Mariologia alla Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” — Roma. Presidente dell’Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI).

2. Cfr. S. M. PERRELLA, *Alcuni saggi di mariologia di Angelo Amato. Per una cristo–mariologia contemporanea*, in *Marianum* 82 (2020), pp. 377–383.

3. R. FERRI, « “Trinità in contesto” alla luce di *Veritatis Gaudium* », in M. SODI (a cura di), *“Sufficit gratia mea”*. Miscellanea di studi offerti a Sua Em. il Card. Angelo Amato in occasione del suo 80° genetliaco, LEV, Città del Vaticano 2019, p. 41; per l’intero intervento, cfr. le pp. 41–48; si veda anche: A. STAGLIANÒ, *Il mistero del Dio Vivente*. Per una teologia dell’Assoluto trinitario, EDB, Bologna 1996; D. FERRO, *La Trinità archetipo comunione della Chiesa e della società*. Per una lettura teologico–trinitaria del Concilio Vaticano II, Euno Edizioni, Leonforte (En) 2013; P. CODA, *Dio/Trinità*, in AA. VV., *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB, Bologna 2020, pp. 350–358.

A tal riguardo, va anche rilevato il fatto di,

« come la fede nella trinità sia stata considerata a volte come un “caso scomodo”. Questo fondamentalmente per due ragioni: da una parte, la si è ritenuta “assurda”, come testimonia un’affermazione di Goethe: “Io credevo in Dio, nella natura e nella vittoria del bene sul male; ma questo non bastava alle anime pie; dovevo anche credere che tre è uno e uno è tre; e questo contraddiceva il sentimento di verità della mia anima; né vedevo come ciò potesse anche solo minimamente giovarmi”; d’altra parte, la si è ritenuta “problematica”, in quanto, se è già “abbastanza” difficile credere in Dio, la dottrina trinitaria, con il suo paradossale carattere di mistero, non farebbe altro che complicare ulteriormente le cose, lasciando così spazio al seguente interrogativo: “Come potrebbe una fede, in un clima di radicale critica alla religione e di permanente pretesa di rilevanza, permettersi il ‘lusso’ della Trinità, quando la stessa realtà di Dio è divenuta un problema” (Wiederkehr)? Ovviamente, dietro a queste concezioni che ritengono inutile il mistero trinitario [. . .], vi è una concezione non adeguata del senso del “mistero” e di quello trinitario in particolare »⁴.

Inoltre, così è accaduto, non senza qualche difficoltà, anche per la pneumatologia, specie cattolica; ma va detto che molto prima della celebrazione del Vaticano II, si deve ad

« una suora straordinaria, la beata Elena Guerra (1835–1914), la riscoperta dell’importanza dello Spirito Santo nella vita della Chiesa. In una fitta corrispondenza con Leone XIII (1878–1903), infatti, ella ha ripetutamente sollecitato il papa a far sì che i fedeli ritornassero a invocare lo Spirito Santo, perché da questo sarebbe scaturito il rinnovamento della Chiesa e dell’umanità. Il Papa rispose prontamente a tale invito⁵ e, tra le altre cose, il primo gennaio 1901, consacrò il XX secolo allo Spirito Santo cantando il *Veni creator Spiritus*. Tuttavia, ci volle ancora un bel po’ di tempo, almeno nella Chiesa cattolica, questo grande *Sconosciuto* diventasse più familiare presso i fedeli ed anche il messaggio profetico di suor Elena Guerra non fu veramente preso in considerazione fino a quando nel 1959, alle soglie del Concilio Vaticano II, ella è stata beatificata da Giovanni XXIII come “Apostola della devozione allo Spirito Santo” »⁶.

4. Cfr. J.–P. LIEGGI, *Teologia trinitaria*, EDB, Bologna 2019, pp. 7–8.

5. Si vedano del Pontefice l’enciclica *Divinum illud munus* del 9 maggio 1897 e la lettera *Ad Fovendum in Christiano populi* del 18 aprile 1902 (cfr. *Enchiridion delle Encicliche* [= EdE], EDB, Bologna 1997, vol. 3, nn. 1300–1328, pp. 1014–1043).

6. D. FORTUNA, *Veni, Creator Spiritus*, in *Ecclesia Mater* 56 (2018), p. 138; cfr. l’intero studio alle pp. 138–147.

A meno da un decennio dalla celebrazione del Concilio Vaticano II, che aveva esortato i teologi a rinnovare profondamente la riflessione critica della fede⁷, il teologo riformato olandese Hendrikus Berkhof († 1995) in un suo saggio amaramente constatava come le « teologie dominanti del XX secolo, tra le tante cose che hanno assimilato e approfondito, non hanno ancora prodotto una definizione convincente della pneumatologia »⁸.

Una penuria superata?

La *penuria pneumatologica* era, comunque, una “cattiva eredità”, tipica dell’Occidente cristiano, specie se messa a confronto con la soda ricchezza teologica e liturgica dell’Oriente cristiano⁹, prima e dopo la divisione con l’Occidente¹⁰. Certo non sono mancati nella Chiesa cattolica dei contributi dottrinali e teologici in ordine alla riscoperta della persona e dell’opera della Terza Persona Divina, specie da parte dei pontefici Leone XIII (*Divinum illud*, 1897), Pio XII (*Mystici Corporis*, 1943) e dei teologi J. A. Möhler e H. E. Manning, interventi che costituiscono, però, delle rare eccezioni¹¹. Resta comunque il fatto che ciò che si rilevava nella teologia, nella stessa vita di preghiera del cristiano — le preghiere rivolte allo Spirito erano poche e tardive: *Veni Sancte Spiritus* (IX secolo) e *Veni Creator Spiritus* (XII secolo) — lo si riscontrava anche nella coscienza e soprattutto nella poca conoscenza dello Spirito nei fedeli. Osserva a tal riguardo il teologo ed ecumenista

7. Cfr. M. NARO, *Introduzione alla teologia*, EDB, Bologna 2020, specialmente le pp. 193–223. A livello generale, cfr. B. SESBOÛÉ, *L’avvenire della fede*. La teologia del XX secolo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009; J.–Y. LACOSTE (a cura di), *Storia della teologia*, Queriniana, Brescia 2011, pp. 315–406.

8. Cfr. H. HENDRIKUS, *Lo Spirito quale anticipo*, in AA.VV., *L’esperienza dello Spirito*, Queriniana, Brescia 1974, p. 204, cfr. tutto lo studio alle pp. 204–225.

9. Cfr. J. CASTELLANO CERVERA, *Lo Spirito Santo sinfonia dell’unità fra Oriente e Occidente*, in AA. VV., *Lo Spirito Santo è Signore e dà la vita*, Edizioni OCD, Roma 1998, pp. 209–236.

10. Si vedano: Y. CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, Queriniana, Brescia 1998²; G. FROSINI, *La Trinità mistero primordiale*, EDB, Bologna 2000, pp. 241–252; F. LAMBIASI–D. VITALI, *Lo Spirito Santo: mistero e presenza*. Per una sintesi di pneumatologia, EDB, Bologna 2005; A. MODA, *Lo Spirito Santo*. Alcune piste di riflessione nella teologia sistematica cattolica a partire dal Vaticano II, Claudiana, Torino 2012.

11. Cfr. F. LAMBIASI–D. VITALI, *Lo Spirito Santo: mistero e presenza*, cit., pp. 15–30.

francese Bernard Sesboüé nel suo volumetto sulla Terza Persona di Dio:

« Tale difficoltà nella vita ecclesiale nei rapporti con lo Spirito è sintomatica di un problema propriamente teologico. Lo Spirito Santo è stato rivelato e viene insegnato come la terza “persona” della Trinità; tuttavia, anche se noi comprendiamo bene in che cosa il Padre e il Figlio possono essere “persone”, perché sono interlocutori viventi della nostra fede e della nostra preghiera, nei confronti dello Spirito siamo senza risorse. La difficoltà è radicata nella testimonianza scritturistica e in tutta la tradizione dogmatica e teologica, e si ripropone oggi nelle diverse teologie dello Spirito Santo. Che cosa si dice quando si afferma che lo Spirito Santo è una persona? In che senso si può affermare questo di lui? ... »¹².

Sono queste domande che non possono essere eluse e che meritano risposte esaurienti affinché lo Spirito Santo venga conosciuto, compreso, accolto, adorato e invocato quotidianamente dai discepoli di Gesù, a cui lo Spirito rende il grande servizio di condurli a Lui e al Padre¹³. La teologia, la liturgia, la pastorale e la “nuova evangelizzazione” della Chiesa cattolica¹⁴, i pastori stessi sempre più avvertono l’esigenza di *ridare*

12. B. SESBOÜÉ, *Lo Spirito senza volto e senza voce*. Breve storia della teologia dello Spirito Santo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, p. 6.

13. Cfr. A. M. PUTTI, *Il difficile recupero dello Spirito*. Percorsi e luoghi teologici della pneumatologia nella tradizione latina del secondo millennio, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2013.

14. Il termine “nuova evangelizzazione” fu introdotto da papa Giovanni Paolo II nel suo primo viaggio apostolico nella sua patria, la Polonia (2–10 giugno 1979); espressione poi approfondita più volte nel suo magistero rivolto in modo speciale alle Chiese dell’America latina. “Nuova evangelizzazione” intesa non come una nuova missione, bensì nuova nel suo ardore apostolico, nei suoi metodi, nelle sue svariate espressioni. La “nuova evangelizzazione” non è una duplicazione della prima, non è nemmeno una sua semplice e stanca ripetizione, ma è il coraggio di osare nuovi sentieri dinanzi alle mutate condizioni sociali e culturali dentro le quali la Chiesa universale e le chiese particolari sono chiamate a vivere l’annuncio dell’unico Vangelo di Cristo! La “nuova evangelizzazione”, comunque, non sempre è compresa e accolta, quasi come se con tale espressione si voglia elaborare un giudizio di sconfessione o di rimozione di alcune pagine del passato ecclesiale; essa, invece, è uno *stile* audace e coraggioso, che deve coinvolgere nella missionarietà *ad intra* e *ad extra*, l’intero popolo di Dio (cfr. XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Lineamenta, nn. 5–6, del 4 marzo 2011, in *Il Regno Documenti* 56 [2011] n. 5, pp. 134–137; per tutto l’intervento, cfr. le pp. 129–154; L. BRESSAN, *Nuova Evangelizzazione. Ricostruzione di un concetto*, in *La Rivista del Clero Italiano* 95 [2014], pp. 207–214; pp. 276–285; C. DOTOLO, *L’annuncio del Vangelo*. Dal Nuovo Testamento alla *Evangelii Gaudium*, Cittadella Editrice, Assisi 2015; IDEM, *Dio, sorpresa per la storia. Per una teologia post-secolare*, Queriniana, Brescia 2020).

voce e volto allo Spirito del Padre e del Figlio, che con lui sono i nostri santi e inseparabili compagni della nostra esistenza terrena ed eternità celeste¹⁵.

Su tale versante si pongono il Concilio Vaticano II (1962–1965)¹⁶, il dialogo sempre più stretto con l'Ortodossia orientale¹⁷, l'effettiva riscoperta della realtà dello Spirito nella vita della Chiesa e del singolo, l'attenzione e gli studi di esperti e bravi teologi, la pubblicazione dell'enciclica *Dominum et vivificantem* di Giovanni Paolo II (18 maggio 1986)¹⁸, il superamento del cristomonismo nella trattazione teologica e l'assunzione del "principio di totalità", che consente di non perdere di vista la globalità del Mistero di Dio Unitrino e della salvezza¹⁹, il sorgere e l'incrementarsi in tutta la Chiesa dei movimenti carismatici²⁰, finalmente, al recupero della riflessione sullo Spirito²¹, sia nell'avve-

15. Cfr. B. SESBOÛÉ, *Lo Spirito senza volto e senza voce*, cit., pp. 71–72.

16. Cfr. G. CISLAGHI, *Per una ecclesiologia pneumatologica*. Il Concilio Vaticano II e una proposta sistematica, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2003; questa ricerca si colloca all'interno di un interesse propriamente ecclesiologico–sistematico e ha inteso « indagare gli aspetti fondamentali della persona dello Spirito Santo e la realtà comunionale della Chiesa. La tesi di fondo, racchiusa nella cifra 'per una ecclesiologia pneumatologica', consiste nel riconoscere esattamente nel principio pneumatologico quel principio di sintesi (nella *res* e quindi nella *theoria*) che determina la natura e la missione della Chiesa, nel vitale e costitutivo relazionarsi di questa anzitutto con il mistero trinitario e con l'evento cristologico, e quindi salvificamente con l'uomo e con il mondo nella loro intrinseca storicità » (*ibidem*, p. 3).

17. Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *La processione dello Spirito Santo*, dell'8 settembre 1995, in *Enchiridion Vaticanum* [= EV], EDB, Bologna 1997, vol. 14, nn. 2966–2992, pp. 1726–1747; AA. VV., *Credo in Spiritum Sanctum*. Atti del Congresso Teologico Internazionale di Pneumatologia, Roma 22–26 marzo 1982, LEV, Città del Vaticano 1983, vol. 1, pp. 375–705; A. DI MARIA, *Credo nello Spirito Santo la santa Chiesa cattolica*. Dal Simbolo battesimale, la pneumatologia agostiniana e la sua ecclesiologia, Editrice Istita, Siracusa 2010; G. GIANAZZA, « L'ecumenismo » nelle Chiese orientali ieri, in M. SODI (a cura di), « *Sufficit gratia mea* ». Miscellanea di studi offerti a Sua Em. il Card. Angelo Amato in occasione del suo 80° genetliaco, cit., pp. 221–232 pp. 221–232.

18. Cfr. EV, vol. 10, nn. 448–631, pp. 286–461; J. M. GALVÁN–M. BORDONI–P. CODA, *Encicliche trinitarie*, in AA. VV., *Giovanni Paolo teologo*. Nel segno delle encicliche, Mondadori, Milano 2003, pp. 63–112. Merita di essere segnalato il fatto che nel 1991 il Pontefice ha dedicato allo Spirito Santo ben 18 catechesi del mercoledì: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1993, vol. XIV/1: pp. 8–12; pp. 53–57; pp. 112–116; pp. 234–238; pp. 300–304; pp. 420–425; pp. 519–523; pp. 604–608; pp. 686–690; pp. 723–727; pp. 785–790; 852–856; pp. 1149–2253; pp. 1305–1309; pp. 1353–1357; pp. 1694–1698; pp. 1790–1794; vol. IXV/2, pp. 27–31.

19. Cfr. J. P. LIEGGI, *Teologia trinitaria*, cit., pp. 5–14.

20. Cfr. F. MANZI, *Come soffia lo Spirito nella Chiesa? La visione credente della storia negli Atti degli Apostoli*, in *La Rivista del Clero Italiano* 101 (2020) n. 2, pp. 134–146.

21. Cfr. J. MOLTMANN, *La fonte della vita*. Lo Spirito santo e la teologia della vita, Queriniana, Brescia 1998; M. WELKER, *Lo Spirito di Dio*. Teologia dello Spirito Santo, Queriniana, Brescia 1995.

ramento del mistero storico–messianico di Gesù²², sia nella realtà comunione ed evangelizzatrice della Chiesa²³, sia nella liturgia e nei sacramenti della fede²⁴, sia nell’evento della *Piena di Grazia*, Maria di Nazaret²⁵. Inoltre non va dimenticato il fatto che lo Spirito Santo

«è certo lo Spirito che è attivo tra Cristo e la Chiesa [. . .], d’altra parte Esso è lo Spirito Santo che promana dall’unità Cristo–Chiesa (come dall’eterna unità del Padre col Figlio) e quindi apertura per l’unione d’amore tra Sposa e Sposo sperimenta verso il nuovo, verso il Figlio, verso il mondo della creazione, oggi appunto verso il mondo ‘mondano’, non cristiano. Il Concilio Vaticano II ha orientato in modo distintivo la sua riflessione verso questa apertura, e ha stimolato i cristiani a fare altrettanto; proprio per questo, il periodo post–conciliare è un tempo all’insegna dello Spirito Santo. Che quest’apertura possa costituire pure un pericolo per gli uomini custoditi al sicuro entro la Chiesa, quando vengano spinti repentinamente, senza adeguata preparazione, ad affrontare tutta la secolarità del mondo, che irrompe nella Chiesa in ampi flutti attraverso le righe serrate, noi lo speriamo nella vita quotidiana, e senz’altro non in misura decrescente»²⁶.

A quasi sessant’anni dalla celebrazione del Concilio Vaticano II l’attenzione nei riguardi della Terza Persona della Trinità è oramai un fatto “strutturale” nella teologia²⁷, nella Chiesa, nella vita della comunità ecclesiale e, facendo le debite differenze tra ciò che “viene” dal magistero e dalla teologia a ciò che “arriva” a recepire la persona

22. Cfr. M. BORDONI, *La cristologia nell’orizzonte dello Spirito*, Queriniana, Brescia 1995.

23. Cfr. A. DE MARIA, *Credo nello Spirito Santo la santa Chiesa cattolica*. Dal Simbolo battesimale, la pneumatologia agostiniana e la sua ecclesiologia, cit., pp. 343–366.

24. Cfr. Y. CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, cit., pp. 225–284; per una bibliografia congrua sulla pneumatologia dopo il Vaticano II sino al 2005, cfr. F. LAMBIASI–D. VITALI, *Lo Spirito Santo: mistero e presenza*, cit., pp. 425–464.

25. Cfr. AA.VV., *Maria e lo Spirito Santo*, Marianum, Roma 1984; L. GAMBERO, *Maria e lo Spirito Santo: un tema emergente negli autori medievali*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *La Madre del Signore dal Medioevo al Rinascimento*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1998, pp. 130–156; A. LANGELLA, *Maria e lo Spirito Santo nella teologia cattolica post–conciliare*, Guida, Napoli 1993; IDEM, *Maria e lo Spirito Santo nella riflessione teologica degli anni’90 (1990–1996)*, in *Marianum* 59 (1997), pp. 431–468; I. M. CALABUIG, *Maria, donna dello Spirito*, in *Marianum* 61 (1999), pp. 416–434; C. MILITELLO, *Maria e lo Spirito Santo*, in AA. VV., *Lo Spirito Santo è Signore e dà la vita*, cit., pp. 99–135.

26. *Parole di accompagnamento*, in H. URS VON BALTHASAR, *Spiritus Creator*. Saggi teologici, Jaca Book–Morcelliana, Milano 2017, vol. 22, p. XIII.

27. Cfr. I. TIEZZI, *Il rapporto tra la pneumatologia e l’ecclesiologia nella teologia italiana post–conciliare*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1999; F. MORRONE, *Spirito Santo*, Cittadella, Assisi 2014.

credente, non è sempre scontato²⁸. A tal riguardo è importante riportare il pensiero di papa Francesco (2013–) che in una recente omelia notava come

«la maggioranza dei cristiani sa poco o nulla sullo Spirito Santo, tanto da poter fare propria la risposta dei discepoli di Efeso a Paolo: “Non abbiamo sentito dire che esista uno Spirito Santo” (At 19,1–2). E se noi domandiamo a tante brave persone: “chi è lo Spirito Santo per te?” e “cosa fa e dov’è lo Spirito Santo?”, l’unica risposta sarà che è “la terza persona della Trinità”. Esattamente come hanno imparato al catechismo. Certo “sanno che il Padre ha creato il mondo, perché la creazione è attribuita al Padre”; e sanno anche che il “Figlio è Gesù”, che ci ha redento e ha dato la vita”. Dunque “ti dicono tutto, ma poi” riguardo allo Spirito Santo, sanno che è sì “la terza persona della Trinità”, ma se gli chiedi: “cosa fa?”, ti rispondono che “è lì”. E “così si fermano i nostri cristiani”. Lo Spirito Santo è quello che muove la Chiesa; è quello che lavora nella Chiesa, nei nostri cuori; è quello che fa di ogni cristiano una persona diversa dall’altra, ma da tutti insieme fa l’unità. Dunque — ha proseguito papa Francesco — lo Spirito Santo è quello che porta avanti, spalanca le porte e ti invita a dare testimonianza di Gesù»²⁹.

Comunque, la riscoperta e l’aver ridato un’assiale importanza all’opera dello Spirito nella sua ontologica e creativa capacità di “fare e ricreare comunione nella testimonianza al Signore Gesù”, cioè di creare e ricreare armonia dentro e fuori i confini della fede e della comunità ecclesiale³⁰, è stata recentemente sottolineata da papa Francesco che, rimarcando e stigmatizzando ottusità e durezza, sa bene che l’umanità vive oggi in un tempo *drammaticamente disarmonico*, per cui ha giustamente osservato nella bella ed impegnativa omelia della solennità di Pentecoste, di domenica 9 giugno 2019, come:

28. Cfr. AA.Vv., *Verso una nuova età dello Spirito. Filosofia–Teologia–Movimenti*, Messaggero, Padova 1997; A. FAVALE, *Lo Spirito Santo in alcuni movimenti spirituali ed apostolici attuali*, in AA.Vv., *Lo Spirito Santo agente della nuova evangelizzazione*, Rogate, Roma 1998, pp. 79–92.

29. FRANCESCO, *Perfetto Sconosciuto*, in *Omellerie del mattino*, LEV, Città del Vaticano 2016, vol. 7, pp. 174–175. Questa disparità tra ciò che si insegna, e ciò che si sa e si recepisce nella fede, richiama l’importanza e l’impegno della formazione teologica e catechetica della gente, che di solito avviene con la predicazione, con l’omelia; tema delicato, caldo ed attuale a cui bisogna prestare attenta cura essendo sempre stato il centro dell’attenzione, sia nell’ambito giudaico che in quello cristiano: AA. Vv., *Sulla predicazione*, in *Asprenas 66* (2019), pp. 165–261: «Scrittura–Tradizione–Teologia»; pp. 269–368: «Pastorale–Etica–Metodologia».

30. Cfr. AA. Vv., *L’azione salvifica dello Spirito Santo nella storia della Chiesa*, in *La Scuola Cattolica 147* (2019), pp. 179–375.

«Oggi nel mondo le disarmonie sono diventate vere e proprie divisioni: c'è chi ha troppo e c'è chi nulla, c'è chi cerca di vivere cent'anni e chi non può venire alla luce. Nell'era dei *computer* si sta a distanza: più "social" ma meno sociali. Abbiamo bisogno dello Spirito di unità, che ci ha rigenerati come Chiesa, come Popolo di Dio, e come umanità intera. Che ci rigeneri. Sempre c'è la tentazione di costruire "nidi": di raccogliersi attorno a un gruppo, alle proprie preferenze, il simile col simile, allergici a ogni contaminazione. E dal nido alla setta il passo è breve, anche dentro la Chiesa. Quante volte si definisce la propria identità contro qualcuno o contro qualcosa! Lo Spirito Santo, invece, congiunge i distanti, unisce i lontani, riconduce i dispersi. Fonde tonalità diverse in un'unica armonia, perché vede anzitutto il bene, guarda all'uomo prima che ai suoi errori, alle persone prima che alle loro azioni. Lo Spirito plasma la Chiesa, plasma il mondo come luoghi di figli e di fratelli: sostantivi che vengono prima di ogni altro aggettivo. Va di moda aggettivare, purtroppo anche insultare. Possiamo dire che noi viviamo una cultura dell'aggettivo che dimentica il sostantivo delle cose; e anche in una cultura dell'insulto, che è la risposta ad un'opinione che io non condivido. Poi ci rendiamo conto che fa male, passando da vittime a carnefici, non si vive bene. Chi vive secondo lo Spirito, invece, porta pace dov'è discordia, concordia dov'è conflitto. Gli uomini spirituali rendono bene per male, rispondono all'arroganza con mitezza, alla cattiveria con bontà, al frastuono col silenzio, alle chiacchiere con la preghiera, al disfattismo col sorriso»³¹.

In questo nostro convulso e contraddittorio tempo in cui pure Dio appare "capovolto", di cui però si avverte sempre più la nostalgia del suo "buon odore"³², la Chiesa, il suo magistero e la stessa teologia sono chiamati a far "avvertire" e a far "sentire" presenza e la voce benefica dell'Unitrino", che Maria di Nazaret ha sapientemente e redditivamente ascoltato e vissuto, per cui ella è esemplare anche per quanto riguarda come e cosa si insegna e perché si elabora il pensiero della fede. Per cui è assai importante che magistero e teologia condividano, seppur con responsabilità e metodi diversi, il perché e il come ci si pone al servizio della Parola non in senso concorrenziale ma in senso di comune corresponsabilità. Allora, si può ben dire che vescovi e teologi prendono parte, seppur in modo e con autorità

31. FRANCESCO, *Un cristianesimo senza Spirito è solo un moralismo senza gioia*, omelia della Solennità di Pentecoste, domenica 9 giugno 2019, in *L'Osservatore Romano*, lunedì-martedì 10-11 giugno 2019, p. 10.

32. Cfr. B. MAGGIONI-E. PRATO, *Il Dio capovolto*. La novità cristiana: percorso di teologia fondamentale, Cittadella, Assisi 2014; G. CARAMORE, *Sentire l'odore di Dio*, in M. BOUCHARD (a cura di), *5 variazioni sul credere*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2014.